

I FERMATI DALLA POLIZIA

Quanti sono come vivono e cosa fanno

di GIACOMO DE ANTONELLIS

LELLO, Antonio, Steve: tre nomi sui quali la questura milanese si è impuntata. Ma non sono gli unici. Rimbalsano anche altri nomi come quelli di Aniello D'Errico, di «Occhiali», di Joe Fallisi (coinvolto nel caso Trimarchi), giovani legati al movimento anarchico e da tempo seguiti dalla polizia. Ormai si procede lungo un solo binario. Si tende a controllare gli alibi dei fermati e i loro movimenti precedenti, ma non si trascurano neppure gli elementi di contorno.

Gli indiziati

I fermati hanno dichiarato subito i propri alibi per il pomeriggio del 12 dicembre. Pasquale Valitutti (Lello), 22 anni, si trovava in Riviera — a Bordighera, presso amici — e si è presentato spontaneamente in questura martedì sera; Antonio Moi, 25 anni, ha citato amici e negozi frequentati a Milano; Leonardo Claps (Steve), 20 anni, è stato prelevato a casa, in via Giusti 5, dove si era trattenuto, ma in molti l'hanno visto nei bar di Brera quel venerdì. In comune, i tre hanno due cose: una vita sregolata senza un lavoro preciso e la coabitazione temporanea all'ex-albergo Commercio. I primi due — Valitutti e Moi — comunque sono stati già rilasciati.

Negli ambienti anarchici, gli indiziati sono appena conosciuti. Tra di loro si chiamano con i nomi di battaglia. Si incontrano alle manifestazioni oppure ai vari circoli, ma si evita di familiarizzare, di approfondire la vita privata, di indagare sul lavoro. Il movimento anarchico non ha tesserati, schedari, segreterie. E' fatto di improvvisazione, di parole, di azioni. Ed ovviamente l'impostazione varia da gruppo a gruppo, tra giovani e anziani. Si tratta di una geografia politica molto varia, difficilissima a fissare in precisi con-

fini e con nomi inalterabili.

Pasquale Valitutti e Antonio Moi, ad esempio, erano certamente vicini alla schiera tradizionale dell'anarchismo non violento; la loro protesta si è espressa con i cartelli in via Fabebenefratelli, con lo sciopero della fame davanti al palazzo di Giustizia, con i cortei a San Vittore. Avevano pochi contatti con «Pino» Pinelli che si era unito al loro gruppo soltanto per assistere i membri arrestati: l'anarchico suicida era infatti l'animatore di «Croce Nera» una organizzazione creata per aiutare i compagni reclusi o in difficoltà economiche.

Leonardo Claps e «Occhiali», a quanto si dice, appartengono invece a quella corrente più vivace che prendeva nome di «iconoclasti» dal titolo di un ciclostilato battagliero. Pietro Valpreda — si afferma — era abbastanza vicino a questo gruppo, ma da alcuni mesi l'arrestato non manteneva più contatti con gli amici milanesi essendosi trasferito a Roma.

Le dispute

In effetti tra i due circoli anarchici balzati alla ribalta in questi giorni — quello del «Ponte della Ghisolfia» e l'altro di via Scaldasole — non esistono differenze sostanziali. I locali presentano la stessa trascuratezza interna: quanto ai frequentatori, i vari gruppi si alternano senza eccessivi formalismi. Le dispute si limitano a battute polemiche che ricordano la frattura al congresso di Livorno nel 1967.